

→ **Summit** con Bersani e il presidente della Camera. Rotondi: «Il governo non ce la fa più»

→ **Il lavoro** ai fianchi del Pdl è solo all'inizio. Potrebbe nascere un nuovo gruppo con 20 deputati

Casini, il gran manovratore conquista nuovi indecisi

Torna l'ipotesi di una mozione di sfiducia, che si farebbe forte di un Pdl che perde "pezzi", con numeri in progressiva crescita: secondo i centristi sarebbero una ventina di deputati, pronti a costituire un nuovo gruppo.

SUSANNA TURCO

ROMA

Tra una settimana si vedranno tutti in veste ufficiale e cerimoniosa a Montecitorio per presentare - insieme con Angelino Alfano - il libro di Maurizio Lupi, dal titolo "La prima politica è vivere". Ieri, invece - visto che la loro prima politica è andare oltre Berlusconi al più presto - Gianfranco Fini, Pier Ferdinando Casini e Pier Luigi Bersani si sono incontrati riservatamente nello studio del presidente della Camera, subito dopo l'ora di pranzo. Il meeting non è durato né tanto né poco, il leader Udc è stato il primo ad andare via quando da poco erano passate le quattro, il segretario del Pd una ventina di minuti dopo; e del resto si sa e s'immagina che i contatti tra i leader dell'opposizione siano frequenti, particolarmente in questa fase così delicata, tra il giro di consultazione al Quirinale e l'orizzonte delle larghe intese. Gli interessati comunque (presidenza compresa) smentiscono, nei modi più vari.

IL LAVORO AI FIANCHI

Al centro della scena e del colloquio, naturalmente, il lavoro ai fianchi del Pdl, per togliere a Berlusconi la terra sotto i piedi. Un'operazione portata avanti, con la freddezza di un piatto servito a quasi quattro anni di distanza dal

"divorzio" ufficiale, anzitutto da Casini. Gran manovratore di questa fase, il capo dell'Udc ha invertito i ruoli con il suo ex e neo gemello diverso: un anno fa era Fini a cercare i voti per sfiduciare Berlusconi; adesso invece, mentre il leader di Fli va in tv a dire che «il governo non ce la fa più» e che «ha i giorni contati», è Casini - racconta con divertito terrore il ministro Gianfranco Rotondi - «che va facendo incetta di scontenti e incerti della maggioranza: li chiama lui, personalmente, uno per uno». Come a dire, democristianamente, che non c'è scampo. Ieri, ha incassato i primi due: Alessio Bonciani e Ida d'Ippolito, che lasciano il Pdl per passare ai centristi. Ma l'operazione è solo all'inizio, sia dal punto di vista dei numeri che di una soluzione parlamentare. Per quest'ultima, vale ciò che ha detto Rosy Bindi, alludendo a «un atto parlamentare di fronte al quale trarremo le con-

La nuova casa

Per i transfughi pronta la «Costituente dei Moderati e Riformisti»

sequenze che noi chiediamo da tempo: o un governo di responsabilità nazionale o le elezioni».

L'ipotesi di cui si discute è di nuovo una mozione di sfiducia, definita (impropriamente) dai manovranti "costruttiva", in quanto ricalcherebbe la logica della lettera dei sei dissidenti del Pdl: passo indietro di Berlusconi, nuovo governo, maggioranza allargata al Terzo polo. Grosso modo quel che propone il leader di Fli a Bastia Umbra un anno fa, prima di passare all'opposizione. A dif-



Pierluigi Bersani e Pier Ferdinando Casini

ferenza di allora, però, lo scuotersi dell'albero berlusconiano potrebbe far cadere i frutti più numerosi di qua, piuttosto che di là. E qui appunto si torna sul lavoro di tessitura affidato alle cure di Casini. I numeri, infatti, si prevedono in progressiva crescita: tra i finiani si parla già di una decina di persone, tra i centristi si arriva a carezzare l'idea di un "nuovo gruppo", vale a dire almeno di venti deputati. Che sia una "componente del misto" o un soggetto a sé, si tratta in ogni caso di numeri alti: parlamentari in questa fase assai più sensibili alla voce di chi gli promette un nuovo governo fino al 2013 (e non a caso Casini ha smesso di parlare di elezioni), piuttosto che

alla minaccia di chi prevede il voto sotto la neve («c'è già la data: il 29 gennaio», va dicendo in queste ore Alfano agli incerti del Pdl). Parlamentari per i quali sarebbe pronta una nuova casa: la cosiddetta Costituente dei Moderati, Popolari e Riformisti. E del resto, per significare la vitalità, non è un caso che, tra tanti movimenti, si segnalino addirittura quelli di tre parlamentari ex Fli: Adolfo Urso, che oltre a vedere Fini l'altro giorno ha aperto le porte della sua casa al segretario centrista Cesa; Pippo Scalia; e Antonio Buonfiglio, che ha appena ufficializzato il suo passaggio da Fli al gruppo Misto, ma di tenere in piedi Berlusconi non ha la minima intenzione. ❖

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa